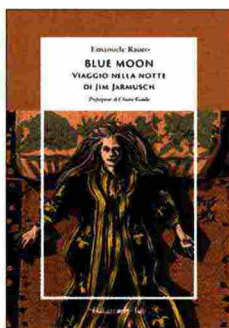


SULLO SCAFFALE



Come un doppio vinile per collezionisti, *Blue Moon. Viaggio nella notte di Jim Jarmusch* (Bakemono Lab, pagg. 278, € 14,00) di Emanuele Rauco prima crea la giusta atmosfera e poi ci guida attraverso i flussi simbolici, emotivi e tematici che pervadono le pellicole del sofisticato cineasta di Akron: la Notte (*Daunbailò, Tassisti di notte, Paterson, I morti non muoiono*), la Musica (*Mystery Train, Year of the Horse, Ghost Dog, Gimme Danger*) e il Viaggio (*Permanent Vacation, Stranger than Paradise, Dead Man, Broken Flowers, The Limits of Control*). Tre fiumi destinati a sfociare nel grande mare della Meta, ossia la summa dell'opera di Jarmusch, incarnata da quella malinconica e ammaliante ballata d'amore infinito che è *Solo gli amanti sopravvivono*. **ANGELA BOSETTO**



È nato prima il romanzo, *C'era una volta a Hollywood* (La nave di Teseo, pagg. 400, € 20,00). Il film, il nono di Quentin Tarantino, lo abbiamo visto, il libro merita parimenti: Steve McQueen, Roman Polanski, Charles Manson e Bruce Lee, soprattutto, Rick Dalton (sullo schermo Leonardo DiCaprio) e ancor più la spalla senziante Cliff Booth (Brad Pitt, giustamente premiato con l'Oscar), cui spetta la missione di veicolare il magico artigianato, l'intelligenza collettiva, il campo socialmente lungo del cinema. La scrittura di Quentin è immaginifica senza sforzo, evocativa senza ghirigori, cinematografica senza, ehm, montarsi la testa. Non stupisce che i due Academy Awards li abbia avuti per la penna, gli script di *Pulp Fiction* (1994) e *Django Unchained* (2012). **FEDERICO PONTIGGIA**



Cosa accomuna Stanley Kubrick, il più grande regista del Novecento, e Michelangelo Merisi, il massimo pittore della propria epoca? Oltre al fatto di essere due geni nei rispettivi campi, la ricerca della verità e del suo rapporto con la realtà. È questa l'affascinante tesi affrontata da Francesco Fiotti nel libro *Kubrick e Caravaggio, sabotatori del reale* (Mimesis, pagg. 150, € 12,00), che sonda come nelle loro opere (intrise di ossessioni) la natura ceda il passo alla visione ed emerga tutta l'ambiguità dell'essere umano. Come suggerisce nella prefazione Gianvincenzo Cresta, "il motore della creazione artistica è cercare lo sconosciuto e con questa stessa ansia lo spettatore, se si lascia coinvolgere, desidera indagare e spingersi oltre". **ANGELA BOSETTO**



Di Nathalie Léger abbiamo già apprezzato *Suite per Barbara Loden*, di Pippa Bacca, il bel documentario che le ha dedicato Simone Manetti, *Sono innamorato di Pippa Bacca* (2019), l'unione è *L'abito bianco* (La Nuova Frontiera, pagg. 128, € 15,00), nella sapida traduzione di Tiziana Lo Porto. Sappiamo che accadde all'artista e performer Pippa, violentata e ammazzata da un autista in Turchia nel 2008, ma "a tornare dal suo lungo viaggio - scrive nitida e lungimirante Léger - più che il solo abito bianco, è la gioia originale, è l'originale della bontà e del coraggio che avrebbe cercato di esporre". È un libro "lacerante", perché strappato all'indifferenza, quindi assemblato nel privato e liberato al pubblico: femminile, plurale, umanissimo. Da non perdere. **FEDERICO PONTIGGIA**